



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELL'INDEBITAMENTO DELLE AZIENDE DEL SETTORE
AGRICOLO**

104^a seduta: mercoledì 18 novembre 2009

Presidenza del vice presidente **PICCIONI**

I N D I C E**Audizione dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)**

| | | | |
|----------------------------|--------------------------------|----------------------|----------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 13 e <i>passim</i> | SANTECECCA | Pag. 3, 13, 14 |
| BERTUZZI (PD) | 11 | | |
| * MONGIELLO (PD) | 10, 14 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), il dottor Domenico Santececca, direttore centrale, il dottor Carlo Capoccioni, responsabile delle relazioni esterne, il dottor Mario Cataldo, responsabile dell'Ufficio interventi pubblici per le imprese e il dottor Riccardo Benincampi, del Settore studi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo, sospesa nella seduta dell'11 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana. Sono presenti il dottor Domenico Santececca, direttore centrale, il dottor Carlo Capoccioni, responsabile funzioni relazioni esterne, il dottor Mario Cataldo, responsabile ufficio interventi pubblici per le imprese e il dottor Riccardo Benincampi, responsabile del settore studi.

Informo i presenti che prima di questa audizione sono stati ascoltati, il 17 giugno 2009, il presidente dell'ISMEA, il dottor Arturo Semerari, il 7 ottobre 2009, il presidente della Banca della Nuova Terra, dottor Riccardo Riccardi, il 4 e l'11 novembre 2009, i rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti, CIA e COPAGRI.

Cedo immediatamente la parola al dottor Santececca.

SANTECECCA. Presidente, onorevoli senatrici e sanatori, ringrazio lei e la Commissione, anche a nome del Presidente della nostra associazione, per l'occasione che viene data all'ABI di esporre le proprie considerazioni. Abbiamo predisposto un documento, che depositeremo agli atti della Commissione, che chiarisce la nostra posizione. Desidero tuttavia sottolineare la nostra completa disponibilità per ogni ulteriore chiarimento. Anche a nome dei colleghi che il Presidente ha fatto la cortesia di richiamare, desidero svolgere qualche considerazione. Quella di oggi è un'audizione che abbiamo già svolto nell'altro ramo del Parlamento a febbraio,

sulla stessa materia. È passato del tempo, non troppo lungo, ma certamente significativo.

La prima considerazione che intendo fare è che anche in un periodo delicato come questo, di grave crisi, il settore dell'agricoltura appare rilevante per la nostra economia, benché sottoposto ad importanti cambiamenti legati al ciclo economico che stiamo vivendo, alle politiche e ai processi d'integrazione europea, che interessano molto il settore dell'agricoltura e lo sottopongono a forti spinte di ristrutturazione. A livello europeo si sta affermando un modello di agricoltura caratterizzato da una maggiore integrazione di tutta la filiera agro-alimentare e da una maggiore centralità del ruolo dell'impresa agricola e quindi dell'imprenditore agricolo. Da questo punto di vista il ruolo dell'impresa è fondamentale e coincidente, in termini concettuali, con l'evoluzione e le esigenze del sistema finanziario in generale.

Sotto il profilo quantitativo abbiamo sotto osservazione un periodo piuttosto lungo, che va dal 2000 al 2009, in cui riteniamo significativo il fatto che il settore agricolo abbia tenuto in termini sia assoluti che relativi. Il valore aggiunto del settore agricoltura è infatti rimasto su valori prossimi ai 7 miliardi di euro nel periodo compreso tra il 2001 e il secondo trimestre del 2009, e la quota del valore aggiunto rispetto al totale è rimasta attorno al 2,5 per cento, senza regredire. Lo stesso ragionamento non vale per quanto riguarda l'occupazione e la forza lavoro del settore, passate dal 6,3 al 5,3 per cento, quindi con una riduzione sensibile. In termini di valore assoluto gli occupati in tale settore sono diminuiti, nel periodo considerato, da circa 1.526 mila a 1.300 mila. Ma ciò significa anche che il settore sta evolvendo: un'evoluzione in senso innovativo spesso porta all'utilizzo di nuove tecnologie e a processi di valorizzazione che penalizzano però l'impiego della manodopera.

Ciò che è rimasto stabile e che ha carattere fondamentale è il binomio inscindibile tra credito e agricoltura. Anche su questo però negli ultimi 15 anni c'è stato forte cambiamento che ha riguardato sia il settore creditizio che quello agricolo. Per quanto riguarda il primo, siamo passati, con l'approvazione del non più nuovo ma certamente attuale Testo unico bancario, da un concetto di credito specializzato, che condizionava e caratterizzava sia la struttura di chi concedeva il credito sia il tipo di operazione (di breve periodo per le banche e di lungo periodo degli istituti di credito speciale, di credito ordinario, da un lato, e di credito speciale dall'altro) ad un concetto diverso della banca come impresa, non più specializzata per norma ma per esigenze di mercato.

Vorrei rimarcare che questa impostazione da quando è stata introdotta non presenta dal nostro punto di vista elementi di scarsa validità, anzi, continua ad essere sempre valida nel senso che la banca, l'intermediario finanziario, valuta sulla base degli *standard* finanziari del mercato a cui si rivolge se essere o meno in quel mercato, se specializzarsi e orientarsi in quella direzione. Quindi non è affatto terminata l'epoca della specializzazione creditizia. Molti istituti, molte banche, di qualunque dimensione e caratteristica, sono presenti nel mercato del credito all'agricoltura con

strutture specializzate, che non derivano più da un dettato normativo ma da un'esigenza che nasce dal mercato. Ciò fa sì che sotto il profilo dei servizi e dei prodotti vi sia una maggiore dinamicità. Esistono infatti prodotti, servizi, strumenti e modalità di erogazione del credito adeguati ed innovativi rispetto all'andamento del mercato.

Sotto il profilo quantitativo, nel periodo richiamato c'è stato un incremento non trascurabile dei finanziamenti bancari al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che sono passati da 23 miliardi di euro a 28 miliardi, con un'ampia volatilità nelle variazioni anno su anno. Si è passati infatti da variazioni minime del 2 per cento a variazioni massime del 12 per cento. Su questo punto mi permetto una considerazione.

A mio avviso questo fattore dimostra sia che il settore finanziario e quello delle imprese sono in forte evoluzione e possono incidere sull'andamento del breve periodo – ma affatto sul lungo periodo che è risultato stabile – sia che il credito di fatto non manca. Importante è che la domanda di credito sia in funzione della capacità dell'impresa di innovare, di ristrutturare, perché il servizio del credito si adegua alla progettualità esistente. Ciò vale soprattutto in questa fase.

Nel 2009, a seguito della già citata fase recessiva dell'economia, il tasso di crescita tendenziale di tali finanziamenti è sensibilmente diminuito: a fine 2008 si attestava a 4,2 e a settembre 2009 (questi sono i dati più aggiornati) al 2,8. Un elemento positivo da sottolineare è che il valore di questa media (2,8) è superiore rispetto al valore globale che si aggira invece intorno a meno 0,1. Quindi il settore agricolo ha tenuto meglio degli altri settori. Ciò ha comportato anche un incremento in termini assoluti da 37,4 a 38,2 miliardi di euro che, considerate le grandezze, non è un valore trascurabile se si tiene conto del fatto che il periodo di crisi ha fatto sì che ci sia stata una diminuzione forte della domanda, delle possibilità di vendita e degli investimenti conseguenti.

Dal nostro punto di vista un elemento da considerare in generale concerne invece l'andamento delle sofferenze, che non caratterizza, ahinoi, soltanto il settore agricolo ma l'economia reale in genere. In questo periodo il livello delle sofferenze, cioè dei crediti che alla scadenza si è in difficoltà di onorare, è fortemente aumentato. Per il settore agricolo, dopo essere sceso tra il 2005 il 2008 passando dal 10 al 5,3 per cento, da fine 2008 a settembre 2009 è aumentato al 6,1 per cento. Dunque la tendenza all'incremento delle sofferenze accomuna il settore agricolo agli altri settori. In termini di valori assoluti in questo periodo c'è stato un incremento di circa 250 milioni di euro di crediti che sono definibili come sofferenza, portando lo *stock* complessivo a 2,3 miliardi di euro. Questa, al di là delle considerazioni specifiche del settore agricolo, è proprio la caratteristica più preoccupante che si registra in questa fase per l'intera economia.

Non solo nel breve ma anche nel medio periodo una grande evoluzione culturale, economica e operativa, ha riguardato il settore sia delle imprese agricole sia delle banche. Ho già detto che l'operatività delle imprese agricole si caratterizza per due elementi fondamentali: una sempre

maggior integrazione dell'intera filiera agroalimentare e una sempre maggior centralità dell'impresa agricola. Questo ha fatto sì che l'esigenza del credito – quindi del finanziamento e della stabilità finanziaria delle dimensioni giuste per un'adeguata gestione della parte finanziaria – sia maggiormente sentita rispetto al singolo operatore agricolo (il coltivatore diretto, per tornare a concetti che la realtà ha in parte superato).

Dal punto di vista delle banche, richiamo solo un aspetto che è comune a tutti, almeno nella sua formulazione e accezione generale, ossia le regole di Basilea 2, nel senso che nell'erogazione del credito, nella gestione, quindi nell'acquisizione e ponderazione del rischio, il sistema finanziario è stato sottoposto ad un fortissimo cambiamento, che ha riflessi anche nei confronti della propria attività e della propria clientela.

Senza entrare troppo nel dettaglio e senza trascurare le problematiche che tutta la regolamentazione di Basilea, nella sua prociclicità, in questo momento pone in modo particolare e che è all'attenzione forte dei regolamentatori, vorrei sottolineare un aspetto positivo che non è sempre di immediata percezione. Le regole di Basilea 2 impongono alle banche una valutazione del rischio che sia la più precisa possibile, e che qualche volta diventa rigida. Questo significa che si arriva – o almeno si dovrebbe arrivare – ad una ordinaria tendenza all'erogazione del credito in funzione della capacità del prenditore del credito. Ciò naturalmente impone e richiede dal lato delle banche un meccanismo complicatissimo e regole rigorose, dal lato del richiedente e del prenditore del credito l'assoluta disponibilità ad un colloquio, ad una relazione trasparente e aperta nei confronti di chi deve erogare il credito. Da questo punto di vista, il sistema produttivo in generale (non si differenzia il settore agricolo) si caratterizza per questi aspetti, almeno per quel che riguarda il nostro sistema delle imprese.

Ricordo che abbiamo un sistema di piccole e medie imprese (forse più micro che piccole) molto ampio che ha i suoi vantaggi e i suoi limiti. Quanto ai limiti, individuiamo almeno tre elementi di criticità che ostacolano l'accesso al credito da parte delle imprese italiane. Sotto questo profilo, devo rilevare con convinzione e determinazione che il processo avviato e in corso tende a superare questa situazione per la consapevolezza sia delle imprese sia delle banche.

La prima criticità è data dal basso grado di patrimonializzazione che caratterizza le imprese italiane in genere e anche le imprese agricole; inoltre, nei momenti di crisi un basso patrimonio è un elemento di particolare difficoltà nel mantenimento dell'equilibrio della situazione finanziaria.

La seconda criticità è data da un significativo stato di confusione – lasciatemelo definire così – fra il patrimonio dell'impresa e il patrimonio dell'imprenditore, confusione che nel settore agricolo, proprio per l'evoluzione che esso ha avuto, è particolarmente presente e significativa sotto il profilo non solo fattuale ma anche culturale.

La terza criticità è data dalla chiarezza e completezza delle informazioni che vengono fornite con la documentazione ufficiale, che è naturalmente la documentazione di bilancio. Questi sono punti di criticità perché

è sulla base di essi che si fonda il giudizio della meritevolezza o meno del credito. Se il bilancio non è completo, se è fallace, se non c'è chiarezza di attribuzione dei cespiti, se la patrimonializzazione è bassa, c'è un'incidenza diretta sul merito creditizio. Da questo punto di vista, ho detto e ripeto con convinzione che il *trend* di evoluzione è molto positivo, nel senso che è una crescita di consapevolezza reciproca. C'è una maggiore facilità di dialogo e questo anche nelle analisi e nelle discussioni non sempre piane che ci sono state fra i diversi settori.

Rispetto a questo problema ricordo (ma sicuramente la Commissione è stata informata) che abbiamo lavorato molto bene con l'ISMEA che abbiamo cercato di supportare nello sviluppo di modelli di definizione dei *rating*, cioè di valutazione delle imprese. In questo momento siamo impegnati affinché ci sia la più ampia applicazione, diffusione e conoscenza, il che significa per l'imprenditore agricolo crescere sotto il profilo professionale non solo nell'attività di imprenditore ma anche nelle esigenze di carattere finanziario che quell'attività impone.

In relazione al momento specifico in cui emergono particolari esigenze e criticità essendo passati da una crisi finanziaria ad una crisi del settore reale, vorrei richiamare alcune importanti azioni e provvedimenti che il Governo e il sistema bancario hanno realizzato. Mi riferisco a ciò che va sotto il nome di «avviso comune per la sospensione temporanea dei servizi del credito» e che riguarda i mutui, le operazioni di *leasing*, le scadenze a breve sulle anticipazioni bancarie. Si tratta di un provvedimento in attuazione a cui il sistema bancario ha aderito in maniera corposa (526 banche, quindi circa il 94 per cento degli *asset*) e che interessa anche il settore agricolo ma non solo.

In proposito vorrei aggiungere che insieme alle altre associazioni, in modo particolare Confagricoltura ma anche le associazioni che rappresentano gli imprenditori agricoli e il Ministero dell'economia, stiamo lavorando su un *addendum* che interessa soltanto il settore agricolo. Quest'ultimo, infatti, è caratterizzato da uno scarso ricorso ai mutui, al *leasing* e alla tecnica dell'anticipo fatture, le tre fattispecie che l'avviso comune prevede, facendo spesso ricorso ai crediti a breve.

Stiamo lavorando, e a breve lo realizzeremo, sull'inclusione nell'avviso comune anche dei crediti a breve, per i quali vorremmo prevedere un allungamento della scadenza di 180 giorni.

L'altra azione rilevante che stiamo portando avanti concerne una convenzione stipulata dall'ABI con la Cassa depositi e prestiti. In base ad essa la CDP mette a disposizione del sistema bancario, a determinate condizioni, alcuni fondi – per un ammontare totale pari a 8 miliardi di euro da erogare in due *trance*, la prima di 3 miliardi e la seconda di 5 – affinché le banche concedano credito alle imprese, ivi comprese le imprese agricole. A questa iniziativa lodevole e innovativa rispetto alla logica operativa della Cassa depositi e prestiti hanno aderito oltre 160 banche ed già stato prenotato il 70 per cento delle somme disponibili relativamente alla prima quota. Si tratta ora di aspettare i primi dati per capire se le imprese chiedono questi fondi. Dal punto di vista delle banche, queste hanno l'ob-

bligo, per convenzione, di utilizzarli prioritariamente rispetto agli altri fondi nei confronti delle richieste avanzate dalle imprese; peraltro con una trasparenza in termini di condizioni molto evidente. Le banche ottengono questi fondi dalla Cassa ad un certo tasso, quindi ad un costo che ribaltano sulle imprese, con uno *spread* che deve essere dichiarato e trasparente.

Un ulteriore intervento, che forse interessa marginalmente, ma credo possa interessare la Commissione e le aziende agricole, riguarda la sottoscrizione di un accordo quadro con la Società di assicurazione del commercio estero (SACE). In base a tale accordo la SACE – in deroga al suo principio statutario e al suo oggetto sociale che è quello di garantire operazioni di import-export – può garantire operazioni di investimento e crediti realizzati con fondi della Cassa depositi e prestiti, nonché operazioni che nascono dallo smobilizzo di crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione che, come sapete, si caratterizza per tempi particolarmente lunghi nei pagamenti.

Anche questo provvedimento, in linea di principio e regolamentare, coinvolge tutte le imprese. Sotto il profilo fattuale per le imprese agricole tende ad essere marginale, almeno per la parte relativa ai crediti verso la pubblica amministrazione, nel senso che quest'ultima non è il cliente principale come avviene per altri settori; penso al settore tecnologico o ai fornitori di servizi e beni al settore sanitario. Per l'imprenditore agricolo il settore pubblico non rappresenta il maggior cliente, ma certamente in quest'ambito rientrano anche le imprese agricole.

Abbiamo anche sottoscritto una lettera d'intenti con la BEI per un utilizzo più efficace dei fondi messi a disposizione, nella misura in cui le imprese agricole richiedano finanziamenti per investimenti meritevoli.

Rispetto alle iniziative che abbiamo cercato di portare avanti in questo contesto a sostegno del rapporto tra le banche e le imprese, in modo particolare agricole, voglio ricordare un'iniziativa realizzata insieme all'ISMEA per definire uno standard di *Business plan*, di modalità di rappresentazione nei confronti delle banche dello stato dell'arte e della situazione in evoluzione, quindi del piano industriale dell'impresa. Poiché l'impresa agricola, oltre ad avere una tipizzazione sotto il profilo operativo e storico, ha anche una tipizzazione sotto il profilo dimensionale, essendo spesso caratterizzata, più del resto del sistema, da piccole dimensioni e da una capacità molto contenuta di comprendere i fenomeni finanziari, stiamo implementando un accordo sotto questo profilo con l'ISMEA. Innanzi tutto sottolineo che questo accordo è stato realizzato da ISMEA anche con il contributo e il finanziamento della Commissione europea. Dico questo per sottolineare che l'iniziativa è stata meritevole di un contributo economico, che non è solo un elemento di sostanza finanziaria ma anche di valutazione qualitativa dell'iniziativa stessa. Ad oggi è in corso la sperimentazione di un progetto pilota in collaborazione con la Regione Veneto, che sta dando buoni risultati.

Sempre con riferimento al contesto europeo, l'ABI si è molto impegnata in un'attività finalizzata a creare le condizioni per un utilizzo, il più

ordinario possibile, dei fondi messi a disposizione dalla Commissione europea attraverso i Programmi di sviluppo rurale 2007-2013. I numeri sono molto interessanti. Il programma, che nel suo complesso va a finanziare non solo l'attività agricola ma tutto ciò che è rurale, penso all'agriturismo piuttosto che ad altri fenomeni, ammonta a 28 miliardi di euro. A questi si va a sommare un importo di uguale ammontare dato dall'autorità nazionale, per cui arriviamo a circa 60 miliardi di euro che rappresentano il 70 per cento degli investimenti complessivi. Il 30 per cento, con capitale proprio o altre forme di finanziamento o indebitamento, deve essere messo dall'imprenditore agricolo. Quindi si tratta di un piano che mette a disposizione una somma ingente. All'imprenditore agricolo di questi 28 miliardi ne vanno 9, che poi diventano 18 e che rappresentano il 70 per cento del totale. Il processo di utilizzo di queste somme è abbastanza complesso e avviene attraverso le Regioni. La Commissione europea dà queste somme alle Regioni che le erogano alle imprese attraverso il canale bancario. Al riguardo, attraverso una convenzione, abbiamo definito un modello regolamentare e contrattuale *standard* per agevolare l'utilizzo di queste somme da parte della Regione nei confronti dell'industria finanziaria. Ci sono quindi tutte le condizioni previste nel programma, avviato nel 2007 e che finirà nel 2013, per poter canalizzare verso il settore agricolo somme ingenti.

Un ulteriore campo di attività, su cui sono stati realizzati interventi importanti, riguarda il ruolo e l'uso della garanzia per l'accesso al credito. La garanzia è un elemento particolarmente importante sotto il profilo del risultato concreto in una situazione come quella attuale caratterizzata da un momento di economia stagnante, quindi di crisi, con un'esigenza di liquidità e di credito dell'operatore economico (in questo caso operatore agricolo). In momenti di difficoltà infatti è sempre più difficile avere meritevolezza di credito e l'uso della garanzia rende meritevoli di credito quegli operatori che da soli non lo sono. In questo momento è quindi lo strumento più efficace.

Il settore agricolo attraverso l'ISMEA dispone di due strumenti. Il primo è la fideiussione diretta concessa da ISMEA, che è anche *compliance* con i criteri di Basilea, quindi rende meritevole di credito l'operatore agricolo e, nello stesso tempo, gli consente di avere credito a condizioni più vantaggiose. Ciò, perché dal lato di chi dà il credito, cioè la banca, una fideiussione di questo tipo non vincola capitale o lo vincola in maniera ridotta; quindi il costo del credito diminuisce per l'onere collegato.

Analogo servizio viene svolto in termini sostanzialmente uguali dalla garanzia prestata dal Fondo ISMEA (*ex* Fondo interbancario di garanzia). Tale garanzia è stata la prima (accanto ad essa vi è quella del Fondo del Mediocredito centrale per le piccole e medie imprese) Basilea *compliance*, cioè riconosciuta ai fini dei parametri di Basilea. Questo è dunque un elemento assolutamente importante.

Vorrei richiamare un'ultima iniziativa. L'ABI, attraverso un proprio organismo, il consorzio «Patti Chiari», ha raggiunto degli accordi con

Confagricoltura, Coldiretti e CIA (Confederazione italiana degli agricoltori), che sono le diverse strutture associative che rappresentano gli imprenditori agricoli, per aumentare il grado di conoscenza e coscienza del rapporto fra banca e impresa, ai fini dell'acquisizione e dell'erogazione del credito attraverso specifici progetti informativi, che hanno avuto un buon successo di partecipazione e guide specifiche.

Vorrei concludere dicendo che il sistema bancario opera riconoscendo la specificità e la rilevanza del settore agricolo nel nostro sistema produttivo. Il rapporto fra il settore agricolo e il sistema bancario è in grande evoluzione, un'evoluzione tendenzialmente positiva che le banche stanno cercando di assicurare secondo i migliori *standard* e il miglior impegno.

PRESIDENTE. La ringrazio del contributo che ha fornito facendo il sommario di una relazione credo molto più ampia che acquisiamo agli atti e che sicuramente ci sarà utile unitamente alle relazioni delle precedenti audizioni.

MONGIELLO (PD). Presidente, vorrei esprimere qualche considerazione e porre alcune domande.

Ho ascoltato il dottor Santececca con molto interesse focalizzare l'attenzione su due aspetti che poi sono elementi di innovazione dell'agricoltura italiana: l'aggregazione e la qualità d'impresa. Il problema però è uno solo: di quale agricoltura e di quale Italia stiamo parlando? Tutti oggi hanno letto delle numerose proteste che si stanno verificando nelle piazze. Dottor Santececca, le organizzazioni agricole e gli agricoltori pongono il problema della difficoltà di accesso al credito. Penso, tra l'altro, anche alla dimensione diversa che esiste tra il Nord e il Sud del Paese. Il Centro-Sud sconta una debolezza strutturale e di natura colturale per il tipo di produzione agricola che mette in campo e che rende ancor più difficile accedere al credito, secondo dati e stime che gli stessi operatori del settore ci hanno fornito.

Il dottor Santececca ha esposto una serie di dati ma avrei gradito anche che fossero disaggregati. Soprattutto vorrei capire a quali soggetti continuate a dare credito, quali garanzie chiedete loro di offrire e se essi sono legati soltanto a una dimensionalità. Vorrei sapere altresì quali garanzie possono offrire nel momento in cui accedono al credito bancario. A me risulta che incontrino notevoli difficoltà e che chiedano di chiarire una piattaforma di governo con cui poter accedere più facilmente al credito. Si tratta ovviamente di situazioni molto differenziate tra di loro; da un lato ci sono le grandi aziende agricole che non hanno il problema di insolvenza che voi stessi indicate essere notevolmente aumentato, dall'altro ci sono le imprese di dimensioni molto più piccole.

So che alcune banche hanno sottoscritto accordi con le imprese a livello territoriale. Vorrei sapere se alcuni di questi accordi hanno riguardato le piccole e medie imprese e, in tal caso, anche quelle agricole.

Un esempio pratico, quello del piccolo imprenditore agricolo che semina il grano, per chiarirci su un aspetto, per così dire, più terraiolo, vista la tradizione settoriale di questa Commissione. Nel momento in cui il piccolo agricoltore si rivolge a una banca per ottenere un prestito bancario e mette sul tavolo garanzie di tipo ipotecario che riguardano la sola terra, esiste la possibilità di avere accesso ad un microcredito o ancora una volta gli sportelli bancari elevano un muro? Le rivolgo questa domanda perché vengo da una provincia che vede da 15 giorni i trattori fermi in piazza per protesta; abbiamo organizzato anche un tavolo permanente in prefettura attorno al quale sono stati chiamati i rappresentanti di tutti gli sportelli bancari ma è emerso un solo aspetto: la difficoltà delle piccole e medie imprese nel ricercare le garanzie. Abbiamo chiesto se era possibile addivenire ad un accordo tra imprese e banche ma ci è stato risposto negativamente perché l'unica garanzia che viene accettata è il reddito.

Pongo un'altra domanda a voi che siete operatori del settore per capire se dobbiamo mettere in campo una serie di strategie per implementare il livello di ottenimento nell'accesso al credito, tenuto conto soprattutto che avete indicato l'aumento di un punto e mezzo – se non ho capito male – dell'insolvenza delle imprese agricole. Il dato che avete indicato non è disaggregato, io invece avrei voluto capire in quale aspetto e per quale motivo l'insolvenza è aumentata. Mi riferisco però alla crisi più globale.

Oggi riceviamo i rappresentanti dell'ABI che ringrazio per l'esposizione puntuale che hanno fatto, vorrei però che nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione agricoltura venissero anche avanzate delle proposte. Infatti siamo senatori anche dei nostri territori di provenienza e devo dire che lì il mondo agricolo sta vivendo una situazione incandescente. Come legislatori pertanto dobbiamo mettere in campo una serie di strategie perché quella situazione possa migliorare.

Il primo decreto anticrisi in favore delle banche ha in sé alcuni aspetti positivi, ma non ha sciolto il nodo relativo alle garanzie e alla dimensionalità delle imprese. Rivolgo a voi, in qualità di rappresentanti dell'ABI, una domanda precisa: è possibile addivenire ad accordi settoriali riguardanti una dimensionalità ridotta e, nel contempo, riuscire ad intendersi su quali garanzie l'impresa agricola deve fornire per ottenere microcredito o anche un credito più ampio?

BERTUZZI (PD). La senatrice Mongiello ha descritto un quadro molto chiaro della gravità della situazione dell'accesso al credito nel settore agricolo in tutte le zone d'Italia, con caratterizzazioni differenti a seconda del settore e della singola zona.

Ho ascoltato con grande attenzione, aspettandomi di comprendere le difficoltà che il sistema bancario affronta per la concomitanza di due elementi che per nostra sfortuna si sono verificati in contemporanea: da un lato Basilea 2, dall'altro la crisi economica del settore.

Gli obiettivi principali di Basilea 2 – vale a dire rafforzare la trasparenza del sistema bancario e limitare la rischiosità complessiva del sistema

economico – di fatto sono diventati elementi di grave pericolosità per il nostro sistema produttivo, perché devono essere applicati in un momento in cui in realtà ci sarebbe bisogno di un'espansione del rischio del sistema bancario essendo le imprese in difficoltà.

A mio parere, il processo avviato con Basilea 2 in un momento in cui l'economia del nostro Paese era solida era necessario. I Paesi comunitari erano arrivati a questa conclusione e ci si era anche attrezzati. Vengo da una esperienza di amministratore locale. Sono stata sindaco del Comune di Copparo e ricordo gli incontri fatti con le associazioni di categoria per accompagnare le nostre imprese in questo processo, da un lato, per adeguarle dal punto di vista documentale, alla luce delle nuove richieste legate al calcolo del *rating*, ad essere pronte a continuare il proprio accesso al credito, dall'altro, per salvaguardare il rapporto fiduciario tra la banca del territorio e il singolo imprenditore.

Mentre accadeva tutto questo è arrivata la crisi del sistema economico, acuita nel settore agricolo dagli elementi da lei indicati: confusione tra il patrimonio aziendale e quello personale dell'imprenditore; mancanza di una cultura di tipo budgetario, con conseguente difficoltà a presentare la documentazione e soprattutto ad essere costruttore di una garanzia di tipo reale non necessariamente legata al terreno. Sappiamo bene quanto sia grande culturalmente la difficoltà degli agricoltori a legare una garanzia reale ai propri terreni.

Rispetto a questo vedo, da un lato, un'assunzione di consapevolezza da parte del sistema bancario del carico di responsabilità che gli si chiede su tutti i fronti, dall'altro, le difficoltà che derivano dai vincoli che incombono sul sistema stesso.

Approfittando della presenza dei rappresentanti dell'ABI, soggetto deputato ad essere l'interlocutore primo delle istituzioni che rappresentano il nostro sistema Paese, vorrei chiedere quanto segue. Nel riferire i dati credo che la senatrice Mongiello abbia espresso in modo accalorato la difficoltà di mettere assieme i racconti del sistema bancario con la realtà che viviamo nei nostri territori. Da un lato, abbiamo a livello nazionale accordi separati con le associazioni di categoria, dall'altro, andando nei territori e parlando con gli imprenditori locali, incontriamo difficoltà che non sembrano essere diminuite rispetto alla volontà di concludere accordi.

Premesso ciò, vorrei sapere se realizzate un monitoraggio sull'applicazione effettiva di questi accordi nei singoli territori. Mi riferisco non soltanto all'accordo BEI, ma anche a quelli legati alla garanzia che viene data dai confidi. Vorrei sapere se disponete di una quantificazione reale di quanto questi accordi abbiano smussato le rigidità di Basilea 2. Questo potrebbe fornirci da un lato argomentazioni da portare nei nostri territori, dall'altro la possibilità di sollecitare, incrementare e intervenire anche dal punto di vista legislativo per individuare spazi che possano aiutare il superamento di quello che spero sia solo un momento transitorio per il nostro Paese. Mi riferisco anche all'avviso comune e in particolare alla specificità del credito richiesto dal settore agricolo.

È molto importante che rispetto a questo ci diate un'idea reale di quanto margine esiste rispetto all'applicazione vera degli accordi sui territori, per capire anche se possiamo fare in modo che vengano inseriti elementi di flessibilità.

PRESIDENTE. Restano pochi minuti per la replica, quindi cedo immediatamente la parola al dottor Santececca.

SANTECECCA. Presidente, è complicato dare una risposta in pochi minuti a tutte le giuste questioni sollevate. Mi preme comunque fare alcune puntualizzazioni. Infatti, sia la senatrice Mongiello che la senatrice Bertuzzi hanno parlato di un muro che le banche erigerebbero nell'accesso al credito. Non è così. Le banche strutturalmente non hanno alcun interesse ad erigere un muro nei confronti delle imprese. Le imprese, comprese quelle agricole, sono i principali clienti delle banche. È proprio un'impostazione non corretta di vedere le cose, scusate se mi permetto di dirlo. Dopodiché, la difficoltà di ottenere credito è un fatto oggettivo nell'interesse generale e non della banca. Niente, meglio di questa crisi, dimostra quanto sia dannoso concedere credito che non sia un buon credito, cioè un credito dato a chi lo merita.

Se questa è la situazione, vale a dire una situazione di difficoltà delle imprese in un determinato momento, non possiamo immaginare, perché non è corretto farlo, che le difficoltà, che hanno natura diversa, possano essere risolte abbassando oltremisura il livello di valutazione del rischio da parte della banca. Detto in parole più dirette, se le banche dessero credito a chi poi non è in grado di rimborsarlo, sarebbe un guaio non per la banca ma in generale, e la crisi lo dimostra.

Concordo sul fatto che bisogna serrare le fila (il sistema, l'ABI e le banche non si tirano indietro) e fare uno sforzo comune. Per fare questo però bisogna comprendere il vero problema, ovviamente non unico, per cui in un momento di crisi e di economia stagnante non è immaginabile, non è economicamente corretto e non è moralmente giusto prevedere che il credito aumenti in sostituzione di quei flussi di ricavo che alle imprese vengono a mancare a causa della crisi economica.

In questo caso le imprese hanno bisogno di aiuto e vanno aiutate quelle che hanno una prospettiva di sviluppo in futuro. Personalmente convengo che lo strumento più idoneo sia quello della garanzia sotto qualunque forma venga data, perché la garanzia pubblica rende meritevole di credito un soggetto che altrimenti in quella situazione, dato lo stato di crisi, non è meritevole. Non è giusto, non è corretto. È fondamentale sbagliato pensare che ad un soggetto che non merita credito, cioè che non è in grado di rimborsare, il sistema bancario presti denaro. Nessuno di voi presterebbe denaro ad un soggetto sapendo che non lo restituisce.

Detto questo, si può discutere molto di quanto incide la rigidità del sistema di Basilea. Sicuramente concordiamo, anzi, da questo punto di vista, grazie anche allo sforzo fatto dal Governo italiano e dal sistema bancario italiano in fase di definizione delle regole, le piccole e medie im-

prese sono state trattate diversamente da come era previsto inizialmente e c'è un sistema meno rigoroso, non sufficientemente meno rigoroso rispetto alle esigenze che il momento pone (dico io forse). Di certo però è assolutamente essenziale che venga dato del buon credito, un credito che abbia cioè una probabilità tollerabile di rimborso dal punto di vista finanziario ed economico.

Ripeto, il momento è particolarmente critico e non soltanto per il settore agricolo. In questo momento l'accordo con la Cassa depositi e prestiti si muove in questa direzione, come gli accordi a livello locale richiamati dalla senatrice Mongiello. Non abbiamo un monitoraggio completo di tutti, ma tutti hanno l'obiettivo di mettere insieme le risorse e le possibilità operative del sistema bancario, le risorse e le possibilità operative degli enti pubblici locali, Regioni, Province e Comuni, per fare in modo che si possa dare alle imprese questo sostegno che naturalmente deve essere temporaneo, in modo particolare alle imprese agricole.

La senatrice Mongiello ha riportato una sua esperienza – quindi la prendo per come lei ce l'ha riferita – di un rifiuto del sistema bancario di fare un accordo. Nell'ambito dell'ABI ho la responsabilità, tra le altre, di seguire gli speciali osservatori sul credito presso le prefetture, di seguire i rapporti con le nostre strutture locali e con gli enti. Cerchiamo di firmare accordi senza limiti concettuali. Nel caso proposto dalla senatrice Mongiello non sono in grado di dire se hanno fatto bene o male a rifiutarlo, va valutato. Certamente gli accordi fra il settore creditizio, il settore pubblico e le imprese rappresentano una delle strade che si sta perseguendo e che fa parte dei modi, credo, più efficaci, oltre che più naturali, di trovare strumenti che consentano il superamento di una fase particolarmente difficile.

MONGIELLO (PD). Non lo dico io ma l'osservatorio. Abbiamo fatto un tavolo permanente in prefettura. Faccio presente ai rappresentanti dell'ABI che ci sono situazioni difficilissime dove purtroppo, in un sistema creditizio debole, crescono altri sistemi illegali.

SANTECECCA. Purtroppo non dice nulla di nuovo, nel senso che capiamo perfettamente. Partecipiamo agli osservatori che l'ABI ha attivato presso le prefetture e cerchiamo di analizzare i fenomeni che si presentano in concreto. Sappiamo benissimo che l'usura è un'importante piaga sociale, non creditizia, che va affrontata nei termini giusti.

PRESIDENTE. Quello di oggi è stato un confronto serio. È inutile dire che il mondo agricolo è in sofferenza come tutti gli altri settori, anche se forse è il più esposto e soprattutto è quello che deve lavorare più assiduamente tutti i giorni per dare continuità alle proprie aziende. Ci auguriamo che i tempi cambino e che si possano convincere gli attori principali, gli istituti pubblici piuttosto che le banche, a fare in modo che si possa superare questo momento di difficoltà.

Ringrazio i rappresentanti dell'ABI che hanno partecipato ai lavori della nostra Commissione; quanto ci è stato riferito sicuramente ci arricchirà ai fini delle iniziative da intraprendere.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

